LA VOCE DEGLI ANZIANI
INFO
EDIZIONE NO 1 SETTEMBRE 2019

SSR CSA Schweizerischer Seniorenrat Conseil suisse des aînés Consiglio svizzero degli anziani
VASOS FARES Vereinigung aktiver Senioren- und Selbsthilfe-Organisationen der Schweiz, 3000 Bern Fédération des Associations des retraités et de l'entraide en Suisse, 3000 Berne Federazione associazioni dei pensionati e d'autoaiuto in Svizzera, 3000 Berna
SVS Schweizerischer Verband für Seniorenfragen Association Suisse des Aînés (ASA) Associazione Svizzera degli Anziani (ASA)

I costi della salute al centro delle elezioni federali del 20 ottobre 2019 - Le proposte dei partiti

Lukas Bäumle, Delegato CSA

In Svizzera annualmente vengono spesi 84 miliardi di franchi in ambito sanitario. Tutti cercano di trarne profitto: i fornitori di prestazioni, l'industria farmaceutica, le casse malati. Nel contempo la popolazione è assillata dall'esosità dei premi dell'assicurazione malattia, che rappresenta una parte importante del bilancio famigliare.

La previdenza della vecchiaia e il sistema sanitario sono al centro delle preoccupazioni della popolazione. In vista delle elezioni federali di ottobre questi due temi saranno certamente oggetto di particolare attenzione da parte dei partiti. Il costante aumento dei costi della salute e i preannunciati rincari dei premi della cassa malati, preoccupano e tolgono il sonno alla cittadinanza. Dove sta andando il nostro sistema sanitario? Per quanto sociale, il nostro sistema di assicurazione malattia, tenuto conto del continuo e massiccio aumento dei costi della salute, è, in ottica futura, ancora sostenibile?

Il federalismo in ambito dei costi della salute è ancora attuale? Il sistema dev'essere gestito dalla Confederazione? Si arriverà a porre delle limitazioni al sistema sanitario? Per evitare il collasso di quest' ultimo, urge dare risposte a questi quesiti.

Soluzioni possibili, o solo mere dichiarazioni formali?

Avvicinandosi le elezioni federali, i partiti hanno elaborato diverse ricette. Alcune, appunto, di vacuo contenuto, altre invece, più sostanziali. Due partiti propongono, nel concreto, delle iniziative popolari.

Il **Partito socialista** parte dai premi delle casse malati. Propone, con una iniziativa popolare, di limitare i premi ad un massimo del 10% del reddito disponibile. Ciò significa che i costi della salute residui, che di certo non diminuiranno, dovranno essere presi a carico dall'ente pubblico, o, detto in parole povere, dal contribuente. Gli oppositori a tale iniziativa, sostengono, e non a torto, che in sostanza si tratta di una pura e semplice ridistribuzione dei costi, che non porterebbe ad alcuna diminuzione degli stessi. D'altro canto, per i singoli contraenti, questa soluzione porterebbe a un notevole sgravio finanziario.

Il **Partito popolare democratico** propone invece un'iniziativa che dovrebbe portare a frenare i costi. I premi e i costi della salute non dovrebbero aumentare più rapidamente dei salari e dell'economia nella sua globalità. Questa proposta può senz'altro essere realizzata. Ma come potrà essere assicurata l'assistenza sanitaria qualora, in un certo anno, i suoi costi saranno più elevati?

Il **Partito liberale radicale** vorrebbe invece dare una svolta al sistema della sanità: in un suo documento programmatico chiede l'introduzione di indicatori di qualità e di efficienza, di un paritario finanziamento dei costi stazionari e ambulatori, di porre un freno all'aumento delle prestazioni sanitarie, e la libera scelta per gli assicurati.

I **Verdi** prefigurano un approccio differente al problema: vorrebbero migliorarne la gestione affidandola alla Confederazione sulla base di una legge federale sulla salute.
Dovrebbero essere definiti i principi di una politica della salute su base nazionale.

L'**Unione democratica di centro** vuole ridurre il diritto alle prestazioni. Gli ospedali, ritenuti ancora troppo numerosi, e i Cantoni, ai quali ne compete la gestione, dovrebbero metter mano a un ridimensionamento in materia.

Conclusione: tutti i partiti, in vista delle prossime elezioni federali, propongono le loro soluzioni. Nessuno ha tuttavia ancora trovato la panacea al problema. Sarà oltremodo interessare verificare come, dopo la tornata elettorale, verranno attuate queste proposte.

Editoriale

Roland Grunder, Copresidente CSA

Sommario

1	I costi della salute al centro delle elezioni federali del 20 ottobre 2019.
2	Editoriale
3	Ridurre le attuali rendite a pensionamento avvenuto significa diminuzione del reddito
4	La previdenza per la vecchiaia in una situazione precaria
5	La politica finanziaria e fiscale
6	Sono necessari nuovi modelli di finanziamento
7	La possibilità di contribuire a formare la società
8 - 9	Il surriscaldamento climatico
10	La fascia della "Quarta età" è inserita nella nostra società?
11	Le cure per gli anziani in prospettiva futura
12	L'Oscar per attività in favore degli anziani CSA– Congresso autunnale

Care lettrici e cari lettori,

Firmando il contratto con la Confederazione tramite l'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS), il Consiglio svizzero degli anziani (CSA) ha ricevuto, per i prossimi 4 anni, la garanzia del suo sovvenzionamento. Questo nuovo contratto differisce da quelli prece-denti, in quanto più preciso e più idoneo alla missione e attività del CSA.

Durante l'elaborazione di questo documento, abbiamo constatato come il CSA si trovi, analogamente a quanto succede in tutta la nostra società, in una fase e periodo di mutamenti. Nel corso degli ultimi due decenni, il CSA ha assolto alla sua missione fondamentale: trovare e gestire il consenso tra le due associazioni mantello che sono alla base della sua esistenza. Nell'ambito della della politica degli anziani e dell'-invecchiamento, il CSA non ha avuto alcuna difficoltà a portare a termine la sua missione e a difendere gli interessi degli anziani. Oggi tuttavia il CSA si trova ad un bivio epocale. Il suo obiettivo a termine è quello di rappresentare tutti i beneficiari di rendite di questo paese, compresi coloro che, alle porte della pensione, sono alla ricerca di un impiego durante gli ultimi anni della loro vita professionale. Per il CSA si tratta di andare oltre il mero consenso. Deve assumere la difesa della politica dell'invecchiamento, e rappresentare tutti i beneficiari di rendite, e questo al di la degli steccati partitocratici.

L'unione fa la forza...

Le Svizzera significa pure 2,3 milioni di beneficiari dell'AVS, di cui 450'000 al limite della soglia di rischio di povertà. Oltre 500'000 persone fanno parte di economie domestiche che che vivono con un reddito inferiore a tale soglia. Sono i poveri! Una parola che fa paura, eppure quanto reale in un paese che si vuole essere uno dei più ricchi al mondo. Un paese che, per far fronte ai suoi impegni nei confronti degli anziani, propone di ridurre le rendite, di diminuire le prestazioni sociali, di aumentare l'età di pensionamento delle donne e pure degli uomini. Provvedimenti che faranno precipitare un sempre maggior numero di persone nella povertà. Tutto ciò è normale?

E' anche per rispondere a questi interrogativi che il CSA deve scendere in piazza. E' pure per questi motivi che il CSA non può far finta di ignorare gli ideali promossi dalle associazioni mantello e dai loro affiliati. Il CSA deve riunire, difendere e federare. Tutto questo necessita un cambiamento di paradigma, una revisione della sua organizzazione, un aggiornamento della sua strategia che dovrà essere più consona ai tempi e alla società attuali e futuri, così come auspicato dall'UFAS. Questi mutamenti sono già in corso. Un apposito gruppo è stato costituito per studiare nuove strategie e visioni che dovranno portare ad elaborare una missione adeguata ai tempi e, forse, rivedere le strutture dell'associazione stessa.

Dopo 20 anni di buoni e leali servizi, il CSA deve entrare nell'era moderna, tener conto del pensiero e delle tecnologie attuali, con uno sguardo al domani, all'intelligenza artificiale, allo sviluppo durevole, alla salute del pianeta, al surriscaldamento climatico, ma anche all'invecchiamento, alla salute e del loro impatto sociale ed economico. Deve pure impegnarsi a rafforzare la sua immagine di rappresentante di un gruppo sociale importante e vieppiù numeroso: gli anziani, il cui motto fondamentale propone il benessere della nostra popolazione in età avanzata, e in particolar modo quella più vulnerabile.

IMPRESSUM

Editore:
Consiglio svizzero degli anziani (CSA):
Roland Grunder, Copresidente
Associazione Svizzera degli Anziani (ASA):
Karl Vögeli, Presidente
Federazione associazione dei pensionati e d'autoaiuto in Svizzera (FARES):
Jacques Morel, Copresidente

Redazione:
CSA: Reinhard Hänggi
ASA: Margareta Annen
FARES: Inge Schädler

Amministratione:
Segretariato CSA
Hopfenweg 21
CH-3007 Berna
info@ssr-csa.ch
www.ssr-csa.ch

Impaginazione e stampa: Comarg Sàrl

Unterstüzt von / Soutenu par / Sostenuto da

Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Ridurre le attuali rendite a pensionamento avvenuto significa diminuzione del reddito

Prof.Dr.oec.publ. **Peter Haudenschild,** delegato CSA
Matematico e esperto assicurativo e pensionistico

Dopo il pensionamento il reddito lordo diminuisce, a dipendenza del livello salariale, tra il 30 e 40%. La Costituzione federale recita che le prestazioni del 1° e 2° pilastro devono "rendere possibile l'adeguata continuazione del tenore di vita abituale".

Modelli di calcolo pongono questo obiettivo a circa il 60% del salario precedente percepito. Le deduzioni dei contributi di legge quali l'AVS/AI/IPG del 5.125% oppure gli sgravi della previdenza professionale non sono più computabili. Questo vale pure per le deduzioni del tragitto casa-lavoro, per i pasti presi fuori casa, la formazione continua, e quant'altro. Tale obiettivo fu raggiunto nel 1985 grazie ad un'aliquota di conversione (regime obbligatorio) del 7.2%. Con un avere di vecchiaia (capitali di risparmio) al momento del pensionamento di 100'000 franchi, si otteneva una pensione annua d i 7'200 franchi. Questo tasso di conversione oggi si fissa al 6.6% e, a causa degli interessi troppo bassi e di un'elevata speranza di vita è ancora troppo alto.

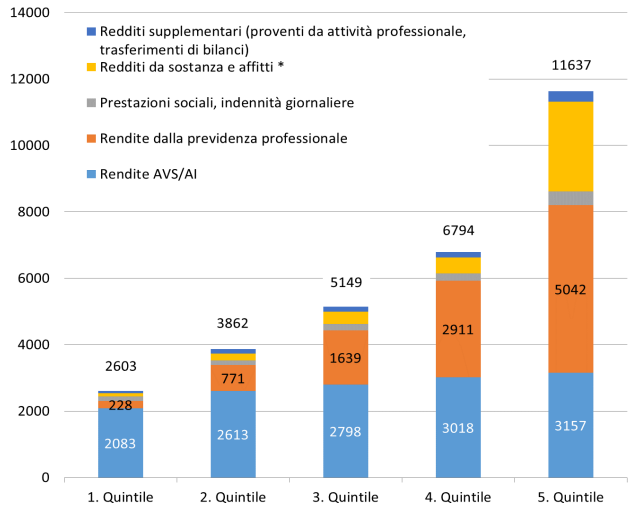
Obiettivo messo in pericolo

Da un punto di vista matematico, l'aliquota di conversione si situa attorno al 5%. Detto in maniera semplicistica, la differenza di 1.8 punti percentuali va a scapito della popolazione attiva. Le rendite attuali risultano del 25% troppo elevate. In particolare la fascia di età che va dai 50 ai 65 anni, grazie a un buon reddito e al fatto che gli interessi del capitale risparmiato sono irrisori, deve farsi carico di questo gap finanziario. Le fasce più giovani sono meno toccate da questa disparità di trattamento. Questa notevole ridistri-buzione dei costi si situa, annualmente, tra i 5 e 8 miliardi di franchi. Ciò rappresenta circa lo 0.5 /1% della somma di bilancio delle casse pensioni (CP).

Riduzioni del 25% sulle rendite attuali vengono richieste

Sono noti i tentativi di proporre riduzioni di questa portata non solo sulle rendite future ma anche su quelle di cui beneficiano attualmente i pensionati. L'iniziativa parlamentare Weibel "Flessibilizzare le rendite LPP" richiede una riduzione della parte sovraobbligatoria. La proposta, tenuto conto anche del clima elettorale, è stata recentemente respinta. L'iniziativa popolare "Previdenza si – ma equa" di Josef Bachmann si propone di adattare tutte le rendite del 2° pilastro alla resa degli investimenti, di tenere in considerazione l'elevata aspettativa di vita nonché il rincaro. Il tutto a rischio e pericolo dei pensionati.

Reddito mensile di un'economia domestica di pensionati raggruppate in 5 classi (Quintili) a seconda del livello di reddito



Fonte: Ufficio federale di statistica, Credit Suisse (Inchiesta sulla cassa pensione a livello svizzero maggio 2017)
*) Versamenti di capitali dal 2° e 3° pilastro vengono aggiunti al reddito e figurano indirettamente quali redditi da sostanza

Mentre il 20% dei pensionati a basso reddito (1° quintile) percepisce in media 228 franchi mensili o meglio l'8.8% del loro reddito del 2° pilastro, coloro che fanno parte del 5° quintile, vale a dire i beneficiari del reddito più alto, ricevono il 43.3% del reddito stesso, pari a franchi 5'042. Le differenze di tali importi o percentuali sono dovute anche all'età dei beneficiari. Ma tali disparità sono soprattutto causate dagli strati sociali dai quali provengono i pensionati, dalla loro formazione, rispettivamente professione che ne determinano finalmente il livello di reddito.

Ma chi dovrebbe provvedere a far fronte a questo baratro finanziario?

Ci si pone la domanda se queste riduzioni debbano essere applicate in maniera lineare a tutti i beneficiari di rendite oppure a quella parte di loro che riceve pensioni elevate. E ciò a ragion veduta. E' ipotizzabile che si debba supplire a una decurtazione del 25% delle attuali rendite invitando gli anziani dai 66 ai 99 anni a cercarsi un'occupazione parziale oppure di richiedere le prestazioni complementari o annunciarsi ai servizi sociali. Se ciò fosse il caso, ci si dica a cosa serve ancora il contratto generazionale.

La previdenza per la vecchiaia si trova in una situazione precaria

Karl Vögeli, Presidente ASA

Adagiarsi sugli allori dopo l'ultima votazione che ha portato all'AVS alcuni vantaggi finanziari, sarebbe poco saggio. Non è perdeme di festeggiare né tantomeno di perder tempo. Anche la riforma 21 presentata dal Consigliere federale Berset poco prima delle ferie estive, non sarà di certo un toccasana.

Sicuramente migliorerà ulteriormente le entrate, ma non sufficientemente. Infatti il massiccio aumento nei prossimi anni di beneficiari delle rendite (Babyboomer) aggiunto alle sempre più elevate speranze di vita, richiedono finanziamenti supplementari. Il Consiglio federale propone un aumento dell'IVA dello 0.7%. Questo provvedimento porterebbe alle casse dell'AVS tre miliardi di franchi. Ma ciò non basta. Alla fine del 2029, cioè tra 10 anni, l'AVS tornerà nelle cifre rosse e, secondo quanto previsto dalla riforma Berset, 10 anni più tardi sarà sull'orlo del fallimento. Difficilmente il nuovo Parlamento saprà far meglio i calcoli di quello precedente. Le nuove Camere federali prenderanno il loro tempo per lo studio della riforma. E che le ottimistiche previsioni sull'economia svizzera vengano confermate, è al momento cosa da veggenti. Se il nostro paese non riuscirà a migliorare le sue relazioni con gli stati confinanti, la crescita economica rimarrà un pio desiderio.

Un risanamento dell'AVS e delle casse pensioni è necessario

L'AVS non è ancora uscita dalle secche finanziarie. E già ci si deve occupare di un altrettanto importante tassello della previdenza sociale. Parliamo del secondo pilastro che necessita di una altrettanto se non più rapida riforma nonché risanamento. Si pensi solo che attualmente le esigenze legali per una copertura dei capitali non sono più rispettate. Gli attuali beneficiari delle rendite del 2° pilastro hanno risparmiato circa il 75% delle loro rendite complessive. Il rimanente 25% è finanziato dalle persone attive professionalmente. Alla lunga questo sistema potrebbe essere compromesso. Stranamente a questo proposito i nostri governanti non propongono nulla. Se non magari proponendo un impiego a tempo parziale. Sembrerebbe che a Berna il lavoro su chiamata o "Home office" non sia ancora di casa. In aggiunta è necessario confrontarsi con il non molto benvisto sistema contributivo. Mentre che un ventenne contribuisce in maniera minima al finanziamento della sua cassa pensione, un cinquantenne deve pagare tre volte di più. Possiamo capire che i datori di lavoro non siano entusiasti di impiegare persone fino al loro pensionamento. Ma se si vuole aumentare l'età di pensionamento, bisogna trovare degli incentivi per mantenere persone con esperienza e in età nel processo lavorativo. Sensati imprenditori hanno nel frattempo scoperto che l'esperienza paga.

Ora lo Stato deve agire

Gouverner c'est prévoir! Se il Consiglio federale non trova nulla da proporre, le organizzazioni dei pensionati devono attivarsi per cercare nuove soluzioni e fare proposte in tal senso. Mettiamoci al lavoro! Anche coloro che sono ancora attivi sul mercato del lavoro, pur avendo raggiunto l'età della pensione, dovrebbero consolidare le loro rendite. Una buona parte dei nostri parlamentari fanno parte di questa categoria e sono direttamente toccati dal tema. E dove sono le loro proposte?

La politica finanziaria e fiscale – Due particolari richieste degli anziani

Dr. oec. publ. Hans Rudolf Schupisser, delegato CSA

La politica degli anziani non può essere paragonata a quella dello Stato o dei partiti. Essa dovrebbe, nel quadro di una equità inter-generazionale, concentrarsi sugli interessi e richieste della popolazione anziana. In questo ambito anche la politica finanziaria e fiscale presenta analoghe necessità. Di queste ne rileviamo almeno due:

Ancora nessuna soluzione in vista nell'ambito della penalizzazione fiscale delle coppie pensionate sposate!

Siamo ancora e sempre ai piedi della scala: a livello di imposte federale le pensioni delle coppie sposate vengono sommate assieme.
Contrariamente alle coppie in età lavorativa, quelle pensionate non possono invocare alcuna deduzione per doppio stipendio. Pertanto il reddito generato dalle pensioni va ad aumentare progressivamente l'aliquota fiscale, ciò che non è il caso per le coppie non ancora al beneficio della pensione. Questa disparità é da tempo nota ed è pure stata denunciata dal Tribunale federale. Ma tutti gli sforzi profusi a livello politico o dalle autorità per correggere questa anomalia, non hanno portato a nulla. Motivo di questa situazione: nel suo messaggio del 23 ottobre 2013 (!) il Consiglio federale stimava il numero delle coppie colpite da questa disparità a 80'000, mentre che il Dipartimento federale delle finanze (DFF) nel 2018 riportava il numero di questi soggetti fiscali a 450'000. Proprio per questa incongruenza e sulla base di una sentenza del Tribunale federale, il 21 giugno 2019 il Consiglio federale ha annullato il risultato di una votazione popolare a livello federale "Per il matrimonio e la famiglia – No agli svantaggi delle coppie sposate". Si vuole ora sottoporre al Parlamento un messaggio aggiuntivo all'oggetto 18.034 "Legge federale sull'imposta federale diretta" (equità dell'imposizione delle coppie e delle famiglie). Per coppie di pensionati con doppio reddito, questa "penalizzazione del matrimonio" rimane fatalmente in vigore.

I costi informatici continuano a lievitare. A questo proposito urge una deduzione fiscale in favore dei pensionati.

Nessuno contesta il fatto che Internet faccia parte delle necessità della vita quotidiana. Ma i costi legati alla rete informatica non possono essere dedotti dalle imposte. Tuttavia sempre più operatori privati e pubblici invitano i loro gli utenti a far uso della rete. Sempre più offerte private e pubbliche vengono messe a disposizione unicamente via Internet. Oppure determinate facilitazioni o ribassi non vengono garantiti se non si ordina usando Internet. Si consiglia quindi agli anziani di essere raggiungibili o allacciati alla rete, pena l'esclusione dall'uso di servizi formativi, di supporto o di sicurezza offerti unicamente tramite Internet. E senza collegamenti per cellulari, PC o tablet, tutto ciò è fuori portata per gli anziani.
Sotto diversi aspetti sarebbe opportuno garantire ai pensionati che, notoriamente, non usufruiscono di alcuna deduzione fiscale per spese professionali, una detrazione forfettaria per i costi di allaccia-mento necessari per accedere a Internet. Per una Svizzera che si vuole digitale, sarebbe un chiaro segnale di disponibilità in materia informatica.

PS. Poco prima di andare in stampa, riceviamo la comunicazione seguente: (testo estratto dal comunicato stampa del Consiglio federale)

Nella sua seduta del 14 agosto 2019, il Consiglio federale ha licenziato il messaggio aggiuntivo concernente la modifica della legge federale sull'imposta federale diretta (Equità dell'imposizione delle coppie e delle famiglie). Il messaggio aggiuntivo contiene stime nuove e aggiornate rispetto al messaggio (18.034) risalente a marzo 2018.

Ora tocca al Parlamento trattare questo oggetto senza ulteriori ritardi e divagazioni sul tema !

Grazie ai lettori per aver partecipato all'inchiesta da noi promossa

A febbraio 2019 è uscito il primo numero della rivista congiunta del CSA, ASA e FARES. Lettrici e lettori sono stati sollecitati a partecipare ad un'inchiesta. Uno su dieci di loro ha risposto al nostro invito.

Le risposte pervenuteci sono chiare: tre quarti dei partecipanti ritengono il contenuto della rivista buono o molto buono. Il 69% ne giudica l'impostazione buona fino a ottima. 9 persone su 10 ritengono che una rivista comune sia necessaria e interessante e dovrebbe sostituire i fogli informativi delle singole organizzazioni. Non si tratta unicamente di risparmiare sui costi ma di rafforzare l'unione delle singole organizzazioni. Anche il fatto di presentare in maniera trasparente le differenti opinioni è ritenuto positivo. L'edizione cartacea viene privilegiata, ma il 39% propende per un'edizione elettronica.

Gli editori e la redazione de "La voce degli Anziani" ringraziano tutti coloro che hanno collaborato alla nostra iniziativa.

Reinhard Hänggi, redattore CSA

Sono necessari nuovi modelli di finanziamento

Margareta Annen, redattrice ASA

Come possiamo vivere a domicilio durante la vecchiaia? E chi paga cosa? Queste le domande sorte durante una giornata ERFA promossa da ProSenior Bern il 7 maggio 2019 a Thun. Tra le risposte fornite risulta in particolare che assistenza e cure mediche non possono essere disgiunte mentre che nuovi modelli di finanziamento sono necessari.

ProSenior Bern, in collaborazione con Pro Senectute del Canton Berna ha promosso a Thun, per la 15° volta, una giornata Erfa. Il tema "Vivere in casa – ma come?" ha attirato l'attenzione di circa 300 rappresentanti di Comuni, associazioni di anziani e altre istituzioni del ramo. Diversi specialisti della materia esposero il loro punto di vista e alcuni promotori illustrarono i loro progetti.

La povertà in età avanzata aumenta

A detta di Eveline Widmer-Schlumpf, la vecchiaia si è standardizzata. La ex Consigliera federale è oggi presidente del Consiglio di fondazione di Pro Senectute Svizzera. A sua detta molteplici sono di conseguenza anche i bisogni , tra l'altro anche nel campo dell'abitare. Spesso questo tema é collegato ad aspetti finanziari. Si pensi che molti ottantenni sarebbero in grado di versare solo la metà della pigione richiesta oggigiorno per un moderno appartamento. "Temo che la povertà in età avanzata aumenterà", afferma Widmer-Schlumpf. E' altrettanto convinta che la domotica prenderà sempre più piede nella quotidianità. "Tuttavia non sostituirà mai le risorse umane, semmai le completerà" aggiunge poi. Sottolinea inoltre quanto importante sia, nel futuro, avere a disposizione personale ben formato nonché dei volontari. Non da ultimo sono necessarie migliori condizioni per abbinare il tutto con l'attività professionale. Auspica inoltre un nuovo sistema di finanziamento affinché si possa garantire un'assistenza a domicilio economicamente sostenibile. Si prenda ad esempio quanto fatto per l'assicurazione maternità. Questo sistema deve rafforzare la coesione generazionale e non ostacolarla. Eveline Widmer-Schlumpf afferma trattarsi di "una sfida molto impegnativa, ma non impossibile".

Cure e assistenza non vanno valutate differentemente

Riccardo Pardini, collaboratore scientifico presso la Scuola universitaria di scienze applicate della svizzera nord-occidentale (FHNW), in una sua analisi sulla situazione assistenziale nell'ambito della vecchiaia, attira l'attenzione sull'ampiezza di fluttuazione tra le cure mediche (Cure) e l'assistenza quotidiana (Care)."Da un punto di vista politico ciò viene valutato differentemente" deplora il ricercatore e cita un convincente esempio di un degente. "Accompagnarlo al bagno viene pagato, ma per contro portarlo in sala comune no".

Ruedi Winkler, presidente dell'associazione KISS Schweiz, si immaginava di favorire l'aiuto dei vicini di casa con un "accredito o assegno di tempo" e sostenne la necessità di creare una cooperativa o un'associazione. Diversi esempi di possibilità di abitare nella vecchiaia in alcuni comuni o regioni sono stati presentati in maniera arguta da François Höpflinger. Analogamente a Eveline Widmer-Schlumpf, in questo ambito ritiene che sussistano problemi finanziari. Afferma pure che "in Svizzera mancano abitazioni a carattere sociale".

La presidente di ProSenectute Eveline Widmer-Schlumpf A colloquio con una Participante alla conferenzza

La possibilità di contribuire a formare la società

Fabienne Bachmann, vice presidente ASA e Margarete Annen, redattrice ASA

Nei prossimi anni e decenni un numero elevato di persone entrerà nell'età della della pensione. E gli uomini diventeranno non solo più vecchi, ma una buona parte di essi godrà di una di una relativa buona salute e avrà la possibilità di disporre della "nuova" libertà secondo le proprie esigenze.

Mai come oggi, le persone hanno avuto a disposizione così tante scelte per disporre della la propria vita di pensionati in modo confacente ai propri desideri. Sviluppare un proprio hobby, scoprire il mondo ma anche sfruttare la possibilità di contribuire a modellare e gestire le sfide che oggi e in futuro la società propone.

Ma come fare?

Agendo sulla base della responsabilità individuale, dell'equità intergenerazionale, in maniera economicamente e ambientalmente sostenibili. Ma cosa va fatto per far si che la voce degli anziani venga udita? Impegnandosi nella società. Molte le possibilità offerte: ad esempio facendo parte di associazioni, gruppi, istituzioni pubbliche, enti culturali o gruppi che si dedicano alla protezione dell'ambiente.
Oppure, più semplicemente, impegnandosi a favore dei vicini di casa, della famiglia, o prestando assistenza ai congiunti. E tutto questo non è solo "dare" ma è anche "ricevere". Infatti

- si entra in contatto e si conoscono nuove persone
- si allacciano nuove amicizie
- non si rimane soli
- si rimane attivi e in movimento

Qualsiasi impegno, non importa in quale ambito, rafforza l'autostima e contribuisce non solo alla salute fisica ma anche a quella psichica. E aiuta a prevenire la demenza. E' accertato che nella nostra società, questo darsi da fare è indispensabile per favorire il buon funzionamento e la coesione della stessa. Perché mai gli anziani, in particolare coloro che stanno per accedere all'età della pensione, non devono dare il buon esempio e impegnarsi in favore dell'ambiente o anche in altri ambiti utili per la nostra comunità?

Assieme siamo più forti e possiamo contribuire a implementare o modificare quanto di buono o di negativo ci circonda.

I nostri avi hanno contribuito in maniera determinante a creare il nostro benessere. Per chi ha superato una certa soglia di età era ed è ancora ovvio impegnarsi nella società. Tocca ora a chi si appresta a far parte della schiera dei nuovi pensionati, impegnarsi in favore delle prossime generazioni e a contribuire a mantenere un ambiente degno di essere vissuto.

«Ogni fase della vita è un'opportunità per iniziare qualcosa di nuovo»

Rita Süssmuth
ex ministro federale tedesco per la gioventù, la famiglia, le donne e la salute

Il surriscaldamento climatico – Il perché di una denuncia

Pia Hollenstein, già Consigliera nazionale per il partito dei Verdi

Quanto garantito dalla legge federale sul CO_2 entro il 2020 è assolutamente insufficiente per limitare il surriscaldamento del clima a 2 gradi. Tale limite, secondo incontestate analisi scientifiche, dovrebbe essere innalzato almeno al 25 se non fino al 40 percento. Il ritardo nell'applicare tali riduzioni non potrà più essere ricuperato. Ciò è valido per l'obiettivo di 1,5 gradi fissato e convenuto all'ultima conferenza sul clima di Parigi.

Tenendo presente che un surriscaldamento di 2 gradi porterebbe molto probabilmente a pericolosi disturbi del clima di carattere antropogenico, la Confederazione, sulla base degli obiettivi climatici che si è fissata, lede la Costituzione federale (principio di prevenzione e diritto alla vita) e la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo (CEDU). Il rischio che la Confederazione voglia sostenere la soglia di 2 gradi è, per noi "Anziane per il clima", inammissibile. Riteniamo che su questo tema, lo Stato non assolva in maniera sufficiente i suoi doveri nei nostri confronti. Da qui la nostra denuncia.

Le ragioni di una denuncia

Il surriscaldamento climatico causa sempre più frequentemente intense ondate di caldo. Ciò è incontestabile. A causa della calura l'uomo si ammala e muore anzitempo. Proprio a causa di queste ondate di canicola, noi anziani siamo il gruppo di popolazione maggiormente a rischio in quanto il rischio di danni alla salute e della mortalità sono particolarmente alti.
Perciò chiamiamo in causa lo Stato. L'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP) scrive, a tale proposito: "In particolare per le persone anziane (...) il cuore, il sistema cardio circolatorio e la ritenzione di liquidi sono sottoposti a stress, la pressione sanguigna, i battiti cardiaci e la frequenza respiratoria aumentano.

Le persone anziane sono le più colpite dalle ondate di calore

Disidratazione, ipertermia, esaurimento, perdita di conoscenza, crampi da calura, sono le conseguenze causate da questi scompensi climatici. Gli anziani rappresentano il gruppo di popolazione più colpita in caso di ondate di calore". Lo stesso dipartimento nonché quello dell'ambiente aggiungono: " La canicola dell'estate del 2003 ha dimostrato come il tasso di mortalità delle persone anziane sia fortemente aumentato" (Ref. Rivista dell'UFSP "Come proteggersi dalla canicola – prevenzione– evitare casi di morte"). Informazioni dettagliate e aggiornate sono reperibili sul sito dell'UFSP.
Ulteriori ricerche relative a precedenti ondate di caldo, quali quella del 2003 che causò a livello europeo oltre 70'000 decessi, indicano come le donne anziane siano maggiormente colpite dei loro coetanei uomini. Noi "Anziane per il clima" abbiamo un interesse particolare affinché lo Stato intraprenda perlomeno i passi necessari per raggiungere l'obiettivo "2 gradi", così da proteggere la nostra salute e la nostra vita. Naturalmente siamo coscienti che gli anziani uomini, le persone ammalate, i bambini piccoli soffrono pure loro della canicola e di altri problemi climatici. Tuttavia, puntualizzando i provati e particolari disturbi ai quali noi donne andiamo incontro, diamo più peso alla nostra denuncia, che tocca comunque tutti noi. Il surriscaldamento globale è provocato essenzialmente nell'emisfero settentrionale per cui ci riteniamo maggiormente responsabili nei confronti di coloro che, in altre parti del mondo, soffrono di siccità, inondazioni e tempeste tropicali.

Non siamo sole

Denunce analoghe sono state inoltrate a livello mondiale. Sempre più persone si affidano alla giustizia, in quanto coloro che devono assumersi la responsabilità di decidere non agiscono sufficientemente per arginare le conseguenze del surriscaldamento globale. Nei Paesi Bassi, circa 900 persone, in cooperazione con la fondazione Urgenda, hanno denunciato lo Stato e, in prima istanza, vinto la loro

Il surriscaldamento climatico – Il perché di una denuncia (continua dalla pagina 4)

battaglia. La corte ha deciso di obbligare lo Stato di ridurre maggiormente le emissioni da serre entro il 2020, e più precisamente tra il 20 e il 40 percento rispetto al 1990. Lo Stato prevedeva per contro una riduzione del 17% entro il 2020. Il Governo ha tuttavia inoltrato ricorso contro la sentenza di primo grado. Anche in altri paesi, quali gli USA, la Norvegia, e le Filippine, persone singole o organizzazioni si muovono in questa direzione, in quanto sembra essere l'unico sistema per far rispettare dei diritti fondamentali dei cittadini.

Istoriato

- A metà agosto 2016, viene fondata l'associazione "Anziane per il clima", con l'obiettivo di attivare denunce per il clima.
- Il 25.10.2016 viene presentata pubblicamente a Berna la nostra denuncia e consegnata simbolicamente al Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni (DATEC).
- Il 25.11.2016 inoltriamo ufficialmente la denuncia alla Confederazione.
- Il 26.4. 2017 il DATEC risponde alla nostra denuncia. Il Dipartimento decide di non entrare nel merito alla nostra domanda.
- Il 23 maggio 2017, un'Assemblea straordinaria dell'associazione viene convocata. Quest'ultima decide di inoltrare ricorso al Tribunale amministrativo federale.
- Il 07.12.2018 la Corte respinge il nostro ricorso.
- Il 16.1.2019, un'Assemblea straordinaria dell'associazione decide all'unanimità di procedere nella causa rivolgendosi al Tribunale federale.
- il 21.1.2019 una delegazione delle "Anziane per il clima" consegna a Losanna il ricorso contro la decisione del Tribunale amministrativo federale

Richieste

Chiediamo una valutazione giuridica indipendente della politica climatica svizzera. Si vuole che lo Stato prenda in seria considerazione i doveri che ha nei nostri confronti e che persegua un obiettivo sul clima che permetta di contrastare dannose derive dovute ai cambiamenti climatici. Esigiamo che, per raggiungere tale obiettivo, vengano promosse le necessarie misure e di meglio applicare quelle già esistenti.
La denuncia sul clima è un progetto delle "Anziane per il clima". Siamo appoggiate da Greenpeace Svizzera e da altre organizzazioni.

Dobbiamo agire sulla base dell'ampiezza e misura dei nostri punti di forza

Martine Rebetez
climatologa, UNIL

I nostri nonni lottano per il domani del nostro clima ! Prof. Jacques Dubochet, Premio Nobel svizzero e Prof. Martine Rebetez, climatologa ad una conferenza sul clima a Losanna
©generations-plus.ch

La fascia della "Quarta età" è inserita nella nostra società?

Dr. Liselotte Lüscher, membro di Comitato della FARES

L'idea se la FARES doveva occuparsi in modo specifico di questa fascia di età nacque nel corso del 2017 ed è stata sostenuta della nuova co-presidenza, eletta in primavera. Nel corso del mese di dicembre dello stesso anno ha avuto luogo la prima seduta dello specifico gruppo di lavoro. Fu immediatamente chiaro che non solo ci si doveva impegnare a raccogliere e analizzare informazioni e testi che si occupavano del tema, ma come fosse necessario incontrarsi con i diretti interessati a livello nazionale.

E' stato elaborato un progetto preliminare "La discriminazione dei grandi vecchi", allo scopo di verificare se il tema fosse di attualità e interesse tra le associazioni che compongono la FARES. Una specialista della materia, la sociologa Anna Borgkwsky, fu integrata, a titolo di consulente, nelle attività del gruppo di lavoro. Ne risultò un'alta e per altro sorprendente disponibilità delle persone interessate a farsi intervistare.

Le interviste

Per praticità, l'età di riferimento delle e degli intervistati è stata fissata a 80 anni, consapevoli tuttavia che in questo ambito non è stato definito un limite vincolante. Le persone intervistate – 5 donne e 5 uomini – avevano un'età tra gli 80 e 94 anni. Nel corso del 2018, usando un formulario di base, sono state portate a termine delle interviste aperte e i risultanti dialoghi furono condensati in un riassunto. Anna Borkowsky elaborò dapprima una sinossi che fu sottoposta per esame al gruppo di lavoro, il quale allestì in seguito una dettagliata relazione all'attenzione del Comitato della FARES.

Il rapporto contiene, oltre ai risultati delle interviste, anche indicazioni statistiche e conclusioni risultanti dall'esperita indagine sulla quarta età. Interessante notare come in Svizzera, dalla fine del 2017, vivono oltre 200'000 ultra ottantenni in più rispetto a 30 anni fa. Questa fascia di età corrisponde al 5.1% della popolazione complessiva. Ne risulta inoltre che il 90% delle donne e il 95% degli uomini facenti parte dei "Grandi vecchi" erano sposati e l'89% avevano avuto figli. Risultanze scaturite da ricerche contenute in biografie standard. Analoghe sono le percentuali risultanti dalla nostra inchiesta.

La situazione economica degli intervistati risulta differenziata. Tuttavia nessuno di loro può essere definito "povero". Annotiamo comunque che secondo recenti studi, nel 2017, la popolazione femminile in questa fascia d'età era la più a rischio di povertà.

Lo scoglio digitale nella quarta età

Chiarimenti circa esperienze di discriminazione sono scaturite a seguito di ulteriori richieste oppure affatto formulate. Spesso sono state addotte giustificazioni o esperienze definite dagli interessati non discriminanti. Colpiscono le situazioni personali molto differenziate che hanno per lo più a che fare con problemi sanitari. Lo stesso dicasi per l'integrazione nella società, consapevoli che la ridotta mobilità può influire sui contatti sociali. Ci ha colpito il fatto che l'uso di moderni mezzi di comunicazione risulta importante. Tuttavia il fossato all'interno di questo gruppo sembra essere più marcato rispetto a quello che separa il gruppo degli anziani (over 65) e i più giovani.

Il rapporto, che presumibilmente verrà sottoposto all'assemblea dei delegati FARES che si terrà nel corso del mese di novembre 2019, conta 16 pagine e propone, oltre a dati statistici e commenti scientifici relativi alle interviste, conclusioni o chiavi di interpretazione sui contenuti dell'indagine.

Le cure per gli anziani in prospettiva futura – Più umanità, meno tecnica

Elsbeth Wandeler, infermiera diplomata e esperta in politica delle cure

Per capire meglio lo sviluppo delle cure agli anziani, vale la pena prendere in considerazione la relazione tra lo sviluppo della società in generale e il suo influsso sulla popolazione anziana. Si tenga presente che nella storia dell'umanità, per lungo tempo l'istituzione delle cure ai vecchi non era contemplata.

Chi, nella vecchiaia, necessitava cure e assistenza, le riceveva in ambito famigliare. Questo fino a qualche decennio fa, in quanto gli anziani prima di diventare persone fragili, morivano a causa di malattie, infortuni o addirittura di fame. La cura agli anziani non era affatto considerata un compito della società, ma mera prerogativa e dovere della famiglia. A seguito della rivoluzione industriale e tecnica, la scoperta della macchina a vapore e lo sviluppo della ferrovia, la società è radicalmente mutata. Nelle città si svilupparono nuove opportunità di lavoro. La struttura tradizionale della famiglia iniziò a modificarsi. Gli anziani erano lasciati vieppiù a loro stessi, per cui le cure delle persone che necessitavano assistenza dovettero essere prese a carico dalla società.

Cosa può offrire la tecnologia?

Alla rivoluzione tecnica seguì quella digitale con la creazione dell'ordinatore o computer. Dopo alcuni anni fece seguito l'invenzione di Internet. Questi eventi caratterizzano e condizionano la nostra vita e di conseguenza anche il sistema sanitario. L'assistenza assicurata da un robot è già entrata a far parte della quotidianità. Quali sono le possibilità offerte attualmente dalla tecnologia lo dimostra lo studio Take Care promosso dal GDI.[1]

Grazie alla digitalizzazione e alla messa in rete dei sistemi di controllo, molti spazi che le cure attuali utilizzano verranno a scomparire, in quanto saremo "digitalmente" e in maniera autonoma controllati a domicilio.

Un esempio concreto, ancorché fittizio

La signora XY, molto anziana, vive sola in casa propria, ma necessita sempre più di aiuto. Un ricovero in casa anziani non entra in considerazione, in quanto desidera rimanere il più autonoma possibile. Alla signora XY è stato impiantato un chip collegato ad una piattaforma digitale. Tutti i suoi dati biologici e la sua quotidianità vengono registrati su questa piattaforma. La signora XY è comodamente seduta a casa propria e sta leggendo.

Contemporaneamente il chip rileva che i valori del sangue dell'anziana signora si stanno modificando, che il suo tasso glicemico sta scendendo, che il suo bilancio idrico mostra un deficit. E' chiaro che la signora XY necessita di cibo e di liquidi. La piattaforma trasmette i dati rilevati ad una cucina centrale dove viene preparato un pasto equilibrato e di suo gradimento. Un drone consegna il tutto al domicilio della signora, la quale, consultando il suo cellulare, nota come le sia appena stato consegnato un pasto e, forse, si accorge pure di aver un certo languorino. Questo è solo un esempio di come la tecnologia possa offrire assistenza agli anziani. Ma è proprio questo che stiamo cercando? La domanda è aperta, le risposte si fanno ancora attendere.

Che fare?

In futuro i concetti di assistenza dovranno essere completamente rivisti, in quanto sarà l'uomo ad essere al centro del dibattito e non la tecnica. Forme di supporto digitale e assistenza umana dovranno, nell'interesse dell'essere umano, essere complementari l'una all'altra. Sarà di certo necessaria una rete che connetta tutte le offerte (Case per anziani – Spitex – appartamenti assistiti) legate alla catena dell'assistenza agli anziani. Queste istituzioni non dovrebbero farsi concorrenza l'un l'altra ma, sotto una direzione unica, operare congiuntamente. In questo ambito anche l'aiuto e la cooperazione dei vicini dovrebbero essere integrate nel sistema, affinché si possano ulteriormente sviluppare a favore i rapporti generazionali.

1) 03 15 2018 Gottlieb Duttweiler Institut, Take Care Studie im Auftrag von Senesuissevon Detlef Gürtler, Christiane Schäfer, Stefan Breit

L'Oscar per attività in favore degli anziani

Rudolf Garo, Delegato CSA

A Lucerna, e più precisamente il prossimo 29 novembre, verrà attribuito l' "Eulen Award 2019".
Il premio viene conferito a progetti innovativi atti a promuovere la qualità di vita degli anziani nel nostro paese. Con questa distinzione, rappresentata da una coppia di gufi, uccelli simbolo della saggezza, la fondazione "Generationplus" vuole sottolineare gli sforzi di privati e associazioni attive in ambito della terza età e stimolare all'emulazione altri enti in questo settore.

Il Consiglio di fondazione è convinto che, accanto ai servizi sanitari di base forniti dall'ente pubblico, iniziative di carattere privato che, in questo ambito, si impegnano a ricercare e promuovere una vecchiaia degna d'essere vissuta, sono assolutamente necessarie. Il premio, che quest'anno festeggia la settima edizione, viene assegnato ogni due anni. Fra i diversi vincitori del premio, segnaliamo il gruppo *"Innovage.ch"* composto da circa 150 specialisti del ramo che mettono a disposizione le loro conoscenze ed esperienza a favore di organizzazioni senza scopo di lucro; tra i premiati vi è pure l'associazione *MUNTERwegs* che aiuta ragazzi e le loro famiglie confrontate a difficili situazioni sostenendoli, in qualità di padrini, nello studio; segnaliamo i "*Lese-Mentoren Suhr*" che sostengono, al di fuori dell'ambito scolastico, ragazzi nella lettura e la comprensione del linguaggio e delle lingue; oppure la "*Unabhängige Beschwerdestelle für das Alter* (UBA-Ufficio indipendente per reclamazioni inoltrate da anziani) che si mette a disposizione per iniziare a risolvere situazioni gravemente conflittuali, assistenza fornita a titolo gratuito; pure premiato il gruppo "*Runden Tisch zum Thema Demenz*" (Tavola rotonda sul tema della demenza) composto da congiunti, specialisti e ricercatori che con la loro consulenza favoriscono la promozione dell'assistenza a domicilio di pazienti affetti da demenza; "*Mind Care* " - organizzazione affiliata a Spitex Berna e che lavora attivamente a favore di chi è affetto da demenza - figura pure tra i premiati. Il progetto "*Mobil im Alter*" è pure tra i premiati per il suo lavoro nell'ambito della promozione, tra gli anziani, della consapevolezza dei pericoli di infortuni domestici; con la campagna Potenzial 50plus è stata lanciata l'iniziativa "*Berufliche Neuorientierung – Die Qualifikation zählt und nicht das Alter*" (Nuovi orientamenti professionali , contano le competenze e non l'età), attività pure premiata con l'Eulen Award.

Naturalmente i vincitori del premio 2019 non sono ancora noti. Una giuria indipendente dal Consiglio di fondazione, diretta dal Dr. Albert Wettstein, medico emerito della città di Zurigo e composta da personalità del mondo scientifico e medico, nomina i vincitori del premio.

Se volete conoscere il "who is who" delle associazioni di anziani rappresentate da parlamentari, autorità pubbliche, da studiosi , da istituzioni di cura, non lasciatevi sfuggire questa occasione. Potrete incontrare, oltre ai già citati personaggi, vincitori del premio che ogni due anni si incontrano per festeggiare le loro attività e che, tra un brindisi e l'altro, si scambiano le loro esperienze. L'evento è diretto dal Presidente della fondazione Toni Bortoluzzi. Ulteriori informazioni sono ottenibili consultando il sito www.generationplus.ch.

Congresso autunnale del CSA: vecchiaia e povertà

Martedi, 5 novembre 2019, Palazzo dei Congressi Bienne

In Svizzera, il numero di anziani che fa fatica ad arrivare alla fine del mese continua ad aumentare. Uno dei motivi di questa situazione va ricercato nel fatto che il reddito della o delle pensioni non è sufficiente per far fronte alle spese correnti.
Vi sono inoltre altri fattori che aggravano questo stato di necessità.
Il Dr. Carlo Knöpfel approfondirà, nel corso della sua esposizione, le possibili ragioni di queste difficili situazioni. In questo contesto ne analizzerà le cause e il loro sviluppo, per poi proporre in merito possibili soluzioni.
Thomas Vollmer, delegato per l'Ufficio federale della assicurazioni sociali in ambito della vecchiaia, generazioni e società, parlerà della suddivisione dei compiti a livello federale e fornirà indicazioni sugli importi versati dalla Confederazione per far fronte alla vulnerabilità e all'isolamento sociale.
Sul tema del Congresso sono pure chiamati ad esprimersi i politici. Nel corso di una tavola rotonda riferiranno su come, secondo loro, tale problematica può essere affrontata e risolta.
Il formulario per l'iscrizione al Congresso può essere scaricato dal sito www.ssr-csa.ch

Reinhard Hänggi, redattore CSA